

Escursione pteridologica Centovalli-Val Vigezzo-Val Cannobina : 6. settembre 1979 = Bericht über die Farnexkursion vom 6. September 1979 Centovalli-Val Vigezzo-Val Cannobina

Autor(en): **Ceschi, Ivo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Farnblätter : Organ der Schweizerischen Vereinigung der
Farnfreunde**

Band (Jahr): - **(1980)**

Heft 5

PDF erstellt am: **17.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1002206>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Rahmen; sie besitzen, obgleich sie durchwegs epiphytisch leben, meist stark zerschnittenes und zuweilen recht zartes Laub; gewisse Arten sind während der Trockenzeit blattlos. Die Natur findet eben oft auch ganz andere Wege, um ein ökologisches Problem zu lösen; so z.B. bei den Hautfarnen (Hymenophyllaceae), die häufig Epiphyten sind, aber, ausser zuweilen dichter Behaarung, keinerlei Schutz gegen Austrocknung besitzen, sondern mit ihren einschichtigen Blattspreiten der Austrocknung schonungslos ausgesetzt sind. Sie können häufig, wie Moose, in eine Art Trockenschlaf fallen, und viele sehen auch mehr oder weniger moosähnlich aus.

Knollen, wie sie Orchideen und andere epiphytische Samenpflanzen oft besitzen, kommen bei Farnen kaum vor; die anatomischen Besonderheiten des Farnrhizoms scheinen Knollenbildung nicht zu gestatten. Einzig die tropisch-amerikanische (Unter)Gattung *Solanopteris* zeigt etwas Derartiges, doch bestehen die vermeintlichen Knollen hier tatsächlich aus kurzen, hohlen Rhizomabschnitten.

Farne feuchter Standorte zeigen ebenfalls Parallelen zu Samenpflanzen; der Binsenhabitus kommt bei dem "Wasserfarn" *Pilularia* sowie unter den Farnverwandten beim Schachtelhalm vor. Letztere Gruppe ist bekanntlich sehr viel älter als die heutigen Samenpflanzen und dürfte diese Lebensform sehr früh "erfunden" haben.

Richtige freischwimmende Wasserpflanzen gibt es bei Farnen nur in ganz geringer Zahl; hier dürfte es wieder der Lebenszyklus sein, mit dem zarten Prothallium und der Wassertropfenbefruchtung, der ein Leben in offenem, Strömungen und Wellenschlag ausgesetztem Wasser erschwert. Die Gattung *Ceratopteris* enthält freischwimmende Wasserfarne; hier ist das Prothalliumstadium entsprechend stark verkürzt, und vegetative Vermehrung durch Blattsprosse kommt viel vor. Die *Salvinia*- und *Azolla*-Arten sind echte, freischwimmende Wasserfarne mit kleinen, rundlichen, nicht leicht zerreisenden Blattspreiten. Hier ist das Prothallium noch weiter rückgebildet und verlässt die Spore nicht; zudem sind die Pflanzen heterospor, aus den kleinen Sporen entwickeln sich männliche, aus den grossen weibliche "Prothallien", und die Jungpflanze ist anfangs durch die Wand der grossen Spore geschützt.

Eine auf die Farne zugeschnittene, wirklich brauchbare Einteilung in Lebensformen wurde bisher nicht publiziert. In ihrer Vielfalt würden sie sich gewiss dazu eignen, wenn auch viele Kategorien nicht scharf gegen einander abgegrenzt wären, doch gilt das ebenfalls für die Raunkiaer'schen. Erst in den Tropen zeigt sich die Vielfalt der bei den Farnen und ihren Verwandten realisierten Wuchs- und Lebensformen. Viele davon dürften zu werten sein als Anpassungen an die Möglichkeiten, die diesen Pflanzen in den von Samenpflanzen dominierten Vegetationen geboten werden.

Escursione pteridologica Centovalli-Val Vigezzo-Val Cannobina

6 settembre 1979

L'escursione pteridologica a conclusione dell'Assemblea annuale 1979 dell'Associazione svizzera Amici delle felci tenutasi a Locarno ha avuto inizio alle ore 08.00 con partenza da Locarno con tempo favorevole. Su due bus i partecipanti hanno dapprima avuto l'occasione di visitare Casa Rusca nel centro storico di Locarno presso la chiesa di S. Antonio. E una bella costruzione seicentesca, il cui

cortile interno, di forma rettangolare. Chiuso da una tripla fila di arcate,, ospita una bella collezione di felci: Osmunda regalis, Matteuccia Struthiopteris, Pteris cretica, Athyrium filix-femina. Esse crescono all'aria aperta ed anche d'inverno non godono di una protezione particolare pur denotando un bel vigore vegetativo. Lasciamo il centro di Locarno in direzione di Pontebrolla. Poco sotto la stazione della ferrovia, nel muro della cantonale da cui filtra costantemente acqua, si nota un'interessante stazione di Adiantum Capillus-Veneris: questa felce é frequente tra Solduno e Pontebrolla specialmente lungo le rocce umide che fiancheggiano la ferrovia, unitamente alla felce reale (Osmunda) e Polystichum setiferum.

Poco oltre la biforcazione Centovalli-Vallemaggia lasciamo la strada cantonale per inoltrarci in una stradina che ci porta fino in località Vatagn. Al termine della strada, presso una sorgente e le captazioni dell'acqua potabile di Locarno, si può ammirare una notevole stazione di Osmunda regalis, con magnifici esemplari di oltre 2 m. d'altezza, purtroppo rovinati dagli operai addetti alla manutenzione stradale. Poco più in basso un'altra stazione di Osmunda dà lo spunto ai partecipanti per una vivace discussione circa le condizioni ambientali della zona pedemontana. Particolare interesse solleva il problema della condizioni necessarie alla presenza della felce reale. E' molto probabile che nella zona inferiore in-subrica, su substrato siliceo, con umidità stagnante del terreno e accumulo di humus moor, esistono le condizioni per la presenza di un'associazione tipica: Osmundo-Alnetum. Essa dovrebbe però essere meglio studiata e definita.

Si prosegue in direzione delle Centovalli con una breve fermata sul ponte dell'Isorno prima d'Intragna, per una rapida occhiata nel burrone sottostante dove albergano diverse specie di felci: Osmunda, Polystichum setiferum, P. lobatum e probabilmente ibridi tra di loro. Poco distante, nei pressi della confluenza Isorno-Melezza era stata segnalata già da Christ l'unica stazione per lungo tempo nota in Svizzera di Notholaena Marantae, poi scomparsa e di nuovo recentemente ritrovata nella zona ma non allo stesso posto.

Ma il tempo stringe e tutti sono ansiosi di vedere la stazione di Notholaena segnalata sotto Borgnone in località Tries. Infatti poco sopra la strada, dopo una breve ma erta salita possiamo ammirare la rara felce scoperta dal sottoscritto nel 1969. Essa cresce su un affioramento di serpentino, in un rado bosco di rovere (Quercus petraea) a quota 600 m. circa ed esposizione Sud. La stazione é abbastanza ricca con oltre una cinquantina di esemplare. E' accompagnata da Asplenium cuneifolium, abbondante, Asplenium Adiantum-nigrum e dall'ibrido tra i due, Asplenium x centovallense. Specie accompagnatrici sono quelle tipiche dell'associazione Gryllo-Callunetum ossia: Andropogon Gryllus, A. Ischaemum, Festuca varia, Dianthus Seguieri, Calluna, Sarothamnus, Juniperus communis, Lilium bubiferum ssp. croceum, Anthericum liliago.

Il programma non permette di visitare l'altra stazione di Notholaena scoperta nel 1966 sopra Verdasio pure quella sopra un affioramento di serpentino, ma ad una quota attorno agli 850 m. Dopo la pausa di mezzogiorno a Camedo, passiamo la frontiera italo-svizzera alla Ribellasca ed entriamo in Val Vigezzo. Sono ancora ben visibili le catastrofiche conseguenze dell'alluvione del 7/8 agosto 1978. A Malesco svoltiamo a sinistra in direzione della Val Cannobina.

Poco dopo il paese, ai lati della strada, possiamo vedere una bella stazione di Matteuccia Struthiopteris. Questa felce dovrebbe essere assai abbondante in Val Vigezzo ed in generale nelle Valli ossolane, dove si spinge a quote relativamente elevate. Questa stazione si trova a quota 800 m. circa su un versante rivolto a nord al bordo del bosco e su terreno umido.

Si prosegue verso lo spartiacque tra Val Vigezzo e Valle Cannobina e poco dopo la località Piano di Sale, appena sopra il paese di Finero, si nota subito che il substrato geologico é cambiato: un importante affioramento di peridotite, conosciuto dai geologi come il "Peridotitstock von Finero" si presenta con rocce massicce di color rosso-violaceo e con una particolare copertura arborea. Infatti questo substrato geologico con rocce di tipo serpentino, danno luogo a fenomeni d'intolleranza per certe specie vegetali. Infatti il pino silvestre (*Pinus silvestris*) ed il rovere (*Quercus petraea*) prendono il posto del faggio. Deversa risulta anche la composizione dello strato erbaceo. Queste rocce ospitano Asplenium cuneifolium, Asplenium adulterinum oltre ad Asplenium Adiantum-nigrum, A. sptentri-nale, e probabilmente diversi ibridi. Dopo una lunga e infruttuosa ricerca di A. adulterinum nella zona ritenuta idonea ridiscendiamo sulla strada principale e lungo i muri a secco della strada troviamo finalmente ed in abbondanza la felce. Si discende ora tutta la Valle Cannobina, valle aspra e selvaggia, con profonde gole e villaggi rimasti intatti dove si parla un dialetto di provenienza gaelica. Osserviamo ancora Osmunda ai lati della strada e nella gola del torrente Cannobino fino all'uscita della valle presso Traffiume. Passiamo Cannobio e rientriamo in territorio svizzero al valico di Brissago.

A Brissago esistono diverse stazioni pteridologiche interessanti con Osmunda, Pteris cretica, Adiantum Capillum-Veneris, Polystichum setiferum, P. lobatum, P. Braunii, Woodsia alpina e soprattutto la rara Asplenium foresiense presso la frazione di Incella.

Purtroppo il tempo stringe ma una tappa é d'obbligo a Porto Ronco per vedere una stazione di Asplenium Billotii. In un frutteto abbandonato, tra i sassi dei vecchi muri che sostengono i terrazzi delle antiche colture, troviamo infatti alcuni esemplari della felce.

Siamo così giunti al termine dell'escursione. In una giornata e senza eccessivo affanno abbiamo avuto l'occasione di vedere nel loro ambiente naturale una notevole gamma di felci, alcune rare per la Svizzera. Questa riuscita escursione ha sicuramente soddisfatto tutti i partecipanti sia dal profilo generale che da quello pteridologico.

S. Antonino, 1 marzo 1980

Ivo Ceschi

Bericht über die Farnexkursion vom 6. September 1979
Centovalli - Val Vigezzo - Val Cannobina

Die Exkursion, die anlässlich der Jahresversammlung 1979 stattfand, begann bei günstigem Wetter um 08.00 in Locarno. Die Teilnehmer, die in zwei Autobussen Platz fanden, hatten zuerst die Gelegenheit, im historisch bedeutenden Stadtzentrum bei der Kirche S. Antonio die Casa Rusca zu besichtigen. Dieses schöne Bauwerk aus dem 17. Jahrhundert, dessen baulich interessanter, rechteckiger Innenhof von drei übereinanderliegenden Säulengalerien eingefasst ist, beherbergt

eine ansehnliche Sammlung von Farnen. Alle diese Farne, nämlich Osmunda regalis, Matteuccia struthiopteris, Pteris cretica und Athyrium filix-femina wachsen unter freiem Himmel und erfahren auch im Winter keine besondere Pflege, dennoch zeigen sie einen erstaunlich üppigen Wuchs.

Wenn wir nun das Zentrum von Locarno in Richtung Pontebrolla verlassen, so fallen die vielen Frauenhaarfarne (Adiantum capilluveneris) auf, die nur wenig unterhalb der Bahnstation in der ständig etwas nassen Mauer der Kantonsstrasse wachsen. Das Frauenhaar ist zwischen Solduno und Pontebrolla häufig anzutreffen, vor allem entlang den feuchten Felsen, die die Bahnlinie flankieren; oft gesellen sich der Königsfarn (Osmunda regalis) und der Borstige Schildfarn (Polystichum setiferum) dazu.

Kurz nach der Strassengabelung Centovalli-Maggiatal verlassen wir die Kantonsstrasse und biegen in eine schmale Strasse ein, die nach Vatagn führt. Am Ende der Strasse, nahe bei einer Quelle und bei der Wasserfassung von Locarno, kann man eine beachtenswerte Population von O. regalis bewundern mit bis über 2 m hohen Exemplaren, die leider von den Strassenarbeitern teilweise zerstört wurde. Ein etwas tiefer gelegener, weiterer Königsfarn-Standort regt einige Teilnehmer zu einer lebhaften Diskussion an über die Umweltsbedingungen dieser Region. Besonderes Interesse gewann das Problem, welche Bedingungen denn erfüllt sein müssen, damit der Königsfarn gedeihen könne. Es ist sehr wahrscheinlich, dass in der unteren insubrischen Zone, auf Silikatunterlage in immer feuchter Erde, die teils mit Moorhumus angereichert ist, jene Bedingungen vorliegen, die für die typische Pflanzenassoziation des Osmundo-Alnetums nötig sind. Allerdings sollte diese Assoziation noch besser untersucht und wohl auch besser definiert werden.

Die Exkursion führt nun ins Centovalli; ein kurzer Halt auf der Isorno-Brücke bei Intragna erlaubt einen raschen Blick in die tiefe Schlucht, wo verschiedene Farne wachsen, so etwa O. regalis, Polystichum setiferum und P. lobatum und möglicherweise auch die Hybride zwischen den beiden letztgenannten. Nicht weit davon, in der Umgebung des Zusammenflusses von Isorno und Melezza befand sich der für lange Zeit einzige bekannte schweizerische Fundort vom Schuppenfarn (Notholaena marantae), der übrigens schon von Christ erwähnt wird.

Dieses Vorkommen ist erloschen, aber erst kürzlich wurde der Farn im Gebiet wiederentdeckt, allerdings nicht genau an der gleichen Stelle. Die Teilnehmer sind nun natürlich gespannt, ob sie den Schuppenfarn sehen werden, der auch bei Tries unterhalb von Borgnone vorkommt. Tatsächlich können sie nur wenig über der Strasse nach kurzem, recht steilem Aufstieg den raren Farn bewundern, der hier vom Schreibenden (I. Ceschi) 1969 erstmals gefunden wurde. Die Art wächst auf Serpentinegestein in einem lichten Steineichenwald (Quercus petraea) an südlicher Exposition auf ca. 600 m.ü.M. Die Stelle ist mit wohl über 50 Individuen als recht reich zu bezeichnen, neben dem Schuppenfarn finden wir auch Asplenium cuneifolium, A. adiantum-nigrum und die Kreuzung zwischen beiden, A. x centovalense. Die übrigen Begleitarten gehören zur Assoziation der Gryllo-Callunetum, es sind: Andropogon gryllos, A. ischaemum, Festuca varia, Dianthus sequieri, Calluna vulgaris, Sarothamnus scoparius, Juniperus communis, Lilium bulbiferum ssp. croceum, Anthericum liliago.

Das gedrängte Programm gestattet es nicht, den anderen, 1966 entdeckten Fundort von Nothlaena marantae zu besuchen, der sich bei Verdasio ebenfalls auf Serpentinunterlage auf der Höhe von ca. 850 m.ü.M. befindet.

Nach der Mittagspause in Camedo verlassen wir die Schweiz bei Ribellasca und gelangen ins Val Vigezzo. Immer noch drastisch sichtbar sind die katastrophalen Folgen der Ueberschwemmung vom 7./8. August 1978. Bei Malesco biegen wir nach links ab, um ins Val Cannobina zu gelangen. Kurz nach Malesco können wir einen schönen Wuchsort von Matteuccia struthiopteris sehen, der direkt bei der Strasse liegt an einem nordexponierten feuchten Hang auf etwa 800 m.ü.M. Dieser Farn dürfte im Val Vigezzo und in der Umgebung recht verbreitet sein; er kommt auch in relativ hohen Lagen noch vor.

Unser Weg führt weiter gegen die Wasserscheide zwischen Val Vigezzo und Val Cannobina hin, und kurz nach Piano di Sale, wenig über dem Dorf Finero, bemerkt man plötzlich, wie die geologischen Verhältnisse geändert haben. Eine mächtige Peridotit-Schicht, die den Geologen als "Peridotitstock von Finero" gut bekannt ist, zeigt sich mit massiven Felsen von rot-violettlicher Farbe und mit einer besonderen Baumschicht. Tatsächlich ertragen manche Pflanzen das Serpentinestein, wie es hier vorliegt, nicht. So wird sehr deutlich, dass die Föhre (Pinus silvestris) und die Steineiche (Quercus petraea) die Buche ablösen. Auch die Zusammensetzung der Krautschicht ist recht verschieden, dieses Gebiet beherbergt z.B. Asplenium cuneifolium, A. adulterinum neben A. adiantum-nigrum, A. septentrionale und A. trichomanes ssp. trichomanes und wahrscheinlich auch verschiedene Hybriden.

Nach längerer, leider fruchtloser Suche nach A. adulterinum in Gebieten, wo es eigentlich vorkommen könnte, kehren wir nach der Hauptstrasse zurück und finden den gesuchten Farn in mehreren Exemplaren an der Trockenmauer, welche die Strasse säumt.

Dann fahren wir durch das Val Cannobina, ein wildes, enges Tal mit tiefen Schluchten und intakt gebliebenen Dörfern, in denen immer noch ein eigenartiger Dialekt gälischen Ursprungs gesprochen wird. Wir sehen wieder den Königsfarn an den Strassenseiten und in der Schlucht des Baches Cannobino, hin bis zum Talausgang bei Traffiume.

Bei Brissago kehren wir in die Schweiz zurück; Brissago besitzt einige sehr interessante Farnvorkommen mit O. regalis, Pteris cretica, Adiantum capillus-veneris, Polystichum braunii, P. setiferum, P. lobatum, Woodsia alpina und vor allem dem sehr seltenen Asplenium foresiense bei Incella. Leider drängt die Zeit, aber eine Stelle darf nicht übergangen werden, es ist dies der Wuchsort von Asplenium billotii bei Porto Ronco. In einem verlassenen Obstgarten, zwischen Steinen einer alten Mauer können wir einige Exemplare dieses ebenfalls raren Farnes bestaunen.

Zum Schluss darf gesagt werden, dass sich in einem einzigen Tag ohne allzugrosse Mühe die Gelegenheit bot, eine beachtenswerte Zahl von Farnen, darunter einige für die Schweiz sehr seltene, in ihrer natürlichen Umgebung zu sehen. Diese Exkursion hat sicher allen Teilnehmern gefallen, sei es in allgemeiner, sei es in pteridologischer Hinsicht.

I. Ceschi
(Uebers. J. Schneller)